

Due incontri all'Università Cattolica – 2

## Litinerario di Armando Torno

di Carla Boroni

Molti pensatori, da Heidegger a Jaspers, a De Unamuno, hanno negato l'esistenza d'un Essere Supremo, finendo poi per ripensarci almeno un po'. Al tema ha dedicato un libro (*Senza Dio? Due secoli di riflessioni tra speranza e negazione*) Armando Torno responsabile culturale del *Sole 24 Ore*.

Il giornalista-filosofo, non è nuovo ad operazioni di questo genere. Già interessante era il volume precedente *Pro e contro Dio*, che esaminava con minuzia, ma anche con estrema attenzione divulgativa, il dibattito, le prove e tante altre "cosucce" d'ordine teologico svoltesi nei secoli remoti. Questo testo invece raccoglie uno "spazio" più ridotto e più complesso.

Da due secoli a questa parte la maggioranza dei filosofi, dei pensatori in genere (nonostante tanta florida rinascita del sentimento religioso) si sforza d'affermare che Dio non esiste. Il pensiero contemporaneo, liberatosi dalle grandi certezze della fede sembra ruotare solo intorno all'uomo, facendo sì che persino l'idea di Dio appaia per molti incomprensibile.

*Senza Dio?* è una sorta d'itinerario tra le correnti di pensiero che hanno cercato il senso della nostra esistenza, prescindendo da Dio, negandolo, combattendolo, o addirittura, invitando ad ucciderlo.

L'Università Cattolica di Brescia ha organizzato l'incontro con l'autore del saggio, un letterato critico militante, Ermanno Paccagnini, e un teologo, Giacomo Canobbio, per capire quali tentativi sono stati fatti per consacrare un mondo tutto "umano" emancipato dalla ingombrante presenza di Dio.

Armando Torno è raffinatamente ambiguo laddove condanna e ammicca all'ateismo; certo lo fa come provocazione,

partendo da un atteggiamento critico nei confronti di quel tipo di religiosità (che egli stesso definisce "religionite") falsa ed esteticamente kitsch, quale quella dei telepredicatori statunitensi. Ammicca furbescamente, come ha affermato Beniamino Placido dalle pagine di *Repubblica*, nei confronti degli atei «che non possono mai essere atei del tutto», ma a noi pare un equivoco voluto e ben calibrato: è troppo matematico Torno (ha una laurea in matematica) per lasciare troppi spazi al caso ed è troppo filosofo (ne ha una seconda in filosofia) per non lasciarne neppure uno.

«Penso che sia naturalmente insito nell'uomo pensare a Dio. Questo non significa che Dio esista» scrive il responsabile del supplemento culturale del *Sole 24 Ore*, citando Merleau-Ponty: sembra insomma, voler quasi fornirci un itinerario nel pensiero ateo, complesso, non sempre facile, ma indubbiamente accattivante.

L'autore ammette anche l'utilità introspettiva personale di questa ricerca, un libro nato per capire e per "capirsi" per avvicinare e per "avvicinarsi" a qualcosa: «la negazione può far riflettere meglio delle affermazioni, e non è escluso che la nostra povera mente, quando pensa di negare, affermi e viceversa. Può essere che tutto quanto si è elaborato, altro non sia che la stessa cosa, ripetuta all'infinito». Torno porta a termine la prima tappa d'un itinerario più filosofico che teologico.

Un libro che interessa i sereni atei quanto i problematici cattolici (i dogmatici d'ogni parte hanno già risolto, naturalmente) per cercare un «Dio – che come afferma Hegel – senza il mondo non è Dio» ... e la storia continua.